

Il Partito Socialista tra presente e futuro

Documento programmatico di Laura Riget e Fabrizio Sirica

Candidatura alla copresidenza del Partito

Per un Partito profilato, organizzato ed entusiasta!



Indice

Premessa	3
1. La situazione attuale e le necessità future	6
1.1 Abbiamo vinto!.....	6
1.2 Abbiamo vinto? Analisi della situazione attuale	6
1.3 Un rischio o una possibilità: sta a noi.....	7
1.4 Gli obiettivi della nostra copresidenza	8
2. La linea politica: un'opposizione costruttiva	9
2.1 Ricostruire l'utopia attraverso le visioni	10
2.2 Un Partito plurale e democratico, inclusivo e che valorizzi le differenze	11
3. L'immagine del Partito: tra rinnovamento e valori storici.....	12
3.1 Una generazione che chiede di essere responsabilizzata	14
3.2 Opposizione e Partito di governo: un controsenso?	14
4. L'organizzazione interna: una chiara priorità da affrontare	15
4.1 Una copresidenza? Perché e come	15
4.2 Personale e pianificazione.....	16
5. I nostri organi.....	17
5.1 La Direzione: persone competenti, presenti e responsabilizzate	17
5.2 Il Gruppo parlamentare: valorizzarne il lavoro	18
5.3 Il Comitato cantonale: vetrina del Partito e luogo di dibattito	18
5.4 I gruppi di lavoro: un aiuto all'analisi e una spinta proattiva	19
6. I nostri alleati	19
6.1 Il ruolo dei giovani: evviva la GISO	19
6.2 I Verdi e gli altri Partiti di sinistra: diversi ma uniti	20
6.3 Il Partito Socialista Svizzera: un legame da rafforzare	20
7. L'affiliazione: creare un senso di appartenenza	21
8. Il territorio: la base, l'associazionismo, le forze sociali e la militanza.....	22
9. La comunicazione: tra social, istituzioni e territorio.....	23
10. La formazione politica: competenze da attivare e una scuola da impostare	24
11. Il finanziamento: tra tradizione e innovazione, valorizzando la trasparenza	24
Conclusione	26

Premessa

Bellinzona, gennaio 2020

Care compagne, cari compagni,

Correva l'anno 2014 quando ci siamo avvicinati alla politica e al Partito Socialista. Pur essendo entrati quasi contemporaneamente in questo nuovo mondo, abbiamo intrapreso strade, per così dire, diverse. Laura si è dedicata in particolare alla Gioventù Socialista, di cui ha contribuito a rifondare la sezione ticinese, dopo un periodo di inattività. Eletta nel Comitato all'assemblea di fondazione, ha passato ben cinque anni a lavorare a questo progetto, che è riuscito a coinvolgere molti giovani, trovando il giusto equilibrio tra l'idealismo che caratterizza la nostra generazione e la politica istituzionale. Ha inoltre fatto parte anche del Comitato nazionale. Fabrizio ha invece focalizzato le sue energie sul "partito adulto", diventando vicepresidente dello stesso e gestendo in tale veste compiti importanti come il contatto con la base e le sezioni, oltre che un progetto per l'affiliazione di nuovi membri che ha visto aderire al Partito decine di nuove persone. Anche a livello professionale, tra il sindacato UNIA da parte di Fabrizio e la coordinazione di varie campagne di votazioni nonché l'assistenza parlamentare per Marina Carobbio da parte di Laura, la politica è stata una parte decisiva del nostro percorso umano e sociale.

Passano così gli anni e il nostro bagaglio di conoscenze cresce, fino al momento importante della campagna delle elezioni cantonali. Grazie all'ennesima dimostrazione della grande fiducia che il Presidente Igor Righini ha nei giovani, abbiamo potuto far parte della squadra per il Consiglio di Stato e contribuire così a salvare il seggio socialista in governo. Un'esperienza indimenticabile culminata con un'ottima elezione di entrambi in Gran Consiglio.

In questi cinque anni abbiamo potuto conoscere compagne e compagni, approfondire la storia del nostro Partito e maturare una maggior consapevolezza politica, che ci ha spinto a rafforzare ancora di più i nostri valori e i nostri ideali: per la giustizia sociale, le pari opportunità, il lavoro dignitoso e la protezione dell'ambiente. Questa consapevolezza ci ha però anche fatto rendere conto di aspetti che secondo noi andrebbero migliorati, in particolare riguardanti le strutture interne e la

comunicazione come spiegheremo più dettagliatamente in seguito. Questi cinque anni ci hanno anche permesso di apprendere molto dal profilo pratico: dallo scrivere comunicati stampa o atti parlamentari al raccogliere firme e organizzare volantini. La militanza per noi non è soltanto una parola un po' antiquata da citare ogni tanto con fare nostalgico, ma una colonna imprescindibile nel nostro impegno politico e alla base del Partito del futuro.

Le crescenti disuguaglianze, l'emergenza climatica, la mancata parità di genere e un mercato del lavoro sempre più precario sono le principali sfide della nostra epoca storica. I ricchi e potenti accumulano sempre più capitale e potere, mettendo sotto pressione le lavoratrici e i lavoratori, ma anche le piccole medie imprese a gestione familiare (colonna portante del nostro sistema economico cantonale) e l'ambiente. Allo stesso tempo per la prima volta negli ultimi secoli, le nuove generazioni hanno prospettive meno rosee che i loro genitori. Una situazione che ha portato a una forte controtendenza, con movimenti sociali che riescono a portare milioni di persone piazza. Anche in Svizzera e in Ticino, osservando lo sciopero delle donne e il movimento per il clima, i giovani sono in prima linea nella lotta per un futuro diverso.

In questo contesto storico è quindi fondamentale un Partito Socialista forte e profilato, che sappia unire queste battaglie e portarle anche in Parlamento, mostrando come il problema di fondo sia legato al nostro sistema economico che privilegia il profitto di pochi rispetto al benessere di tutti. Un Partito che sappia creare entusiasmo attorno a un progetto per un futuro diverso, in cui al centro ci siano la libertà e la dignità di ogni persona.

Dopo un'attenta riflessione, siamo quindi felici di annunciare che ci sentiamo pronti per questa nuova sfida: **ci candidiamo come copresidenti per la successione al compagno Igor Righini**, che vogliamo ringraziare di cuore per il suo impegno e per quello che ha fatto. Pensiamo che l'importanza di questa carica renda necessaria una candidatura accompagnata da idee concrete sul futuro che vogliamo: **un Partito profilato, organizzato ed entusiasta!** Trovate qui di seguito la nostra visione su alcuni ambiti che reputiamo importante affrontare in caso di elezione, introdotta da un'analisi politica. Il seguente documento non vuole essere un programma politico che presenti nel dettaglio le nostre risposte alle grandi sfide sociali che stiamo vivendo, perché pensiamo che parte di queste risposte siano già contenute nel programma politico esistente, nel quale ci identifichiamo. Nuove risposte vanno invece formulate assieme, con un processo decisionale il più ampio possibile



che coinvolga la base del Partito ed esperti dei vari settori e non siano calate dall'alto dalla Presidenza. In questo documento vogliamo mostrare a grandi linee quali dovrebbero essere gli obiettivi da perseguire in questo processo decisionale, ma soprattutto come crediamo debba essere strutturato il Partito per permettere questa ricerca di risposte e, in un secondo passo, come queste dovranno essere presentate verso l'esterno.

Vi auguriamo buona lettura e speriamo di stimolare interessanti discussioni sulla base di questo documento nelle prossime settimane che ci separano dal congresso elettorale.

Saluti solidali,

Laura e Fabrizio

1. La situazione attuale e le necessità future

1.1 Abbiamo vinto!

Ripercorrendo l'ultimo anno elettorale, osserviamo che il mese di aprile 2019 abbiamo raggiunto l'obiettivo di salvare il seggio in Consiglio di Stato e abbiamo conservato il numero di 13 parlamentari. In ottobre è stato il turno delle elezioni per il Consiglio nazionale. La campagna, grazie l'intesa trovata con le altre forze di sinistra ha creato entusiasmo e ha permesso di raggiungere importanti risultati. L'area raddoppia il numero di seggi portando alla camera bassa la Verde Greta Gysin, insieme all'uscente Marina Carobbio: è festa!

Il 17 novembre 2019 è il momento del ballottaggio per il Consiglio degli Stati ed è una data che rimarrà nella storia del nostro Partito: Marina Carobbio diventa la prima donna e la prima socialista nella storia del Canton Ticino ad accedere alla camera alta! La felicità è alle stelle, la vittoria è epocale. Bruno Storni le subentra al Nazionale.

1.2 Abbiamo vinto? Analisi della situazione attuale

Una lettura meno superficiale e più analitica mostra altresì la crudezza dei numeri: per il Consiglio di Stato abbiamo aumentato il consenso, passando dal 14.81% di voti di lista nel 2015 al 17.06% nel 2019. Pensiamo però che la campagna estremamente sulla difensiva basata sul rischio di perdere il seggio progressista può aver portato molti elettori non socialisti a votarci per salvaguardare l'equilibrio e il governo collegiale. Questa interpretazione viene sostenuta anche dai dati del Gran Consiglio dove, in assenza della narrazione del "salviamo il seggio di sinistra", abbiamo raggiunto il risultato peggiore nella storia del Partito: dal 14.64% del 2015 al 14.47% del 2019.

Stesso discorso per le elezioni del Consiglio nazionale, dove il confronto con il 2015 segna un impietoso -1.5% che ci porta al 14.1%: anche in questo caso il peggior risultato dall'introduzione del diritto di voto proporzionale. Allo stesso tempo la lista "Verdi e Sinistra alternativa" ci ha eguagliato, raggiungendo il 13.9%. Il dato della lista congiunta alla nostra va contestualizzato nel momento storico attuale, nel quale le grandi mobilitazioni sociali hanno fortunatamente sensibilizzato riguardo all'emergenza ambientale e climatica. Va oltretutto osservato che i nostri alleati vantavano di una lista molto competitiva al suo interno, la quale ha attirato attenzione e voti da parte della base socialista che, in virtù della congiunzione, è stata molto generosa. In ultima analisi non è stato raro sentire, durante la campagna, compagne e compagni che, per "dare un segnale" di attenzione

all'ambiente e perché delusi dal Partito Socialista, hanno votato la lista a noi alleata, tanto più che i voti non sarebbero andati persi grazie alle congiunzioni. Pur essendo soddisfatti dell'aumento complessivo dell'area progressista e contestualizzando il successo della lista "Verdi e Sinistra alternativa", è ovvio che bisogna avviare con urgenza una riflessione approfondita sul ruolo che intendiamo ricoprire in futuro come Partito Socialista in quest'area.

La storica elezione al Consiglio degli Stati è stata dettata da diversi fattori. Innanzitutto le indiscusse competenze riconosciute a Marina, che l'hanno anche portata nell'anno elettorale a ricoprire la carica di Presidente dell'Assemblea federale, permettendole un'importante e meritata visibilità anche al di fuori degli ambienti rosso-verdi. In secondo luogo, dei fattori sociali imprevedibili e favorevoli alla figura della nostra esponente: le mobilitazioni sociali per la parità dei sessi e per l'ambiente; temi per i quali è da sempre attiva e quindi credibile. Essendo un sistema elettorale maggioritario in cui conta molto la persona candidata in quanto tale, questo ha senza dubbio contribuito al suo successo dato che Marina personifica queste tematiche. In ultima analisi, la straordinaria capacità organizzativa di Marina e di chi ha collaborato con lei ha saputo convogliare l'entusiasmo delle persone in azioni concrete a favore della sua campagna. In tutto questo, il partito, inteso come struttura organizzativa e politica, non ha avuto una parte preponderante. Ciò che è stato decisivo, sono le molte compagne e compagni iscritti al Partito che hanno invece partecipato attivamente come volontari alla campagna, promuovendo un'ampia presenza sul territorio. Ci teniamo a sottolinearlo: la mobilitazione della base è stata una delle chiavi del successo di Marina. Noi non abbiamo i soldi dei nostri avversari, ma abbiamo degli ideali che ci possono portare a entusiasmarci e impegnarci in prima persona: questa è la nostra più grande ricchezza!

1.3 Un rischio o una possibilità: sta a noi

I risultati delle urne ci dicono chiaramente che la politica svizzera si sta polarizzando. Non è una sorpresa: le difficoltà subite da una fascia sempre più ampia delle persone chiedono risposte concrete e riconoscibili. I premi di cassa malati che aumentano e i salari che stagnano sono due elementi centrali di un potere d'acquisto che si erode e di un'incertezza rispetto al futuro sempre più diffusa. La diffusione a macchia d'olio di un precariato oggi non può più essere soltanto come la presenza di forme di lavoro atipico (contratti part time che rendono sottoccupati, lavoro interinale, stage con funzioni produttive), ma come un vero e proprio stato d'animo di costante insicurezza

rispetto al mondo del lavoro. Oggi anche molte lavoratrici e lavoratori che hanno un lavoro a tempo indeterminato vivono con ansia e preoccupazione il futuro: hanno paura di perdere il posto di lavoro e sentono quotidianamente le pressioni sulle condizioni di impiego. La disoccupazione, la sostituzione della manodopera, il dumping salariale: viviamo un'emergenza sociale oltre che climatica. Le (non) risposte della politica borghese e di centrodestra, che dominano lo scenario svizzero e ticinese da sempre, sono state troppo blande, spingendo la popolazione a trovare un'alternativa. Popolazione che sostanzialmente cerca una protezione da queste difficoltà quotidiane e da un futuro che la spaventa dividendosi in due direzioni opposte: una protezione di tipo sociale o quella nazionalista. Questo ci porta a dire che siamo in un momento epocale per la storia del nostro Partito, che può rappresentare un pericolo o un'opportunità: o riusciamo a profilarci chiaramente, essendo attori credibili e riconoscibili nelle risposte ai disagi sociali sopracitati, oppure, rischiamo di essere fagocitati da altri attori politici.

Detto dei rischi, parliamo di possibilità. Sentiamo che in un sempre più vasto numero di persone c'è voglia di riscatto, c'è entusiasmo, c'è voglia di gridare al cielo un bisogno di giustizia sociale e ambientale: si sta affacciando alla vita politica una generazione che chiede un cambiamento! Di fronte a questa evoluzione dobbiamo reagire, adattando la linea politica così come l'organizzazione interna. Come anticipato nella premessa, nei capitoli successivi proveremo a chiarire come, secondo noi, occorre strutturare il Partito, internamente ed esternamente, in maniera da affidare al Partito Socialista la credibilità che merita e proporre alla società le risposte politiche di cui necessita.

1.4 Gli obiettivi della nostra copresidenza

Gli obiettivi che vogliamo raggiungere con la nostra copresidenza si possono raggruppare in quattro ambiti:

Obiettivi interni al Partito:

- Migliorare l'organizzazione interna, ripensando la suddivisione dei compiti tra segreteria (amministrativa e politica), direzione, gruppo parlamentare, sezioni, specialisti e singoli membri;
- Dare spazio, visibilità e responsabilità a tutte le persone vogliose di collaborare attivamente. In particolare ai giovani, il futuro del Partito;

- Favorire con la copresidenza un processo decisionale meno gerarchico e facilitare la conciliabilità politica-lavoro-famiglia;
- Migliorare i processi comunicativi interni al Partito e ai suoi membri. In particolare facilitare la condivisione e la promozione di idee.

Obiettivi esterni nella società:

- Proporre una nuova immagine del Partito Socialista: un Partito dinamico, aperto ed entusiasta;
- Essere un Partito organizzato presente sul territorio e in dialogo con gli attori sociali.

Obiettivi formativi:

- Introdurre dei cicli di formazione interna;
- Preparare le nuove leve all'assunzione di responsabilità;
- Favorire la possibilità di formazione a livello intercomunale.

Elettoralmente:

- Mantenere il nostro seggio in Consiglio di Stato e conquistarne uno come area progressista;
- Aumentare i seggi in Gran Consiglio e migliorare la percentuale elettorale;
- Mantenere lo storico seggio in Consiglio degli Stati e conquistarne un terzo come area progressista in Consiglio nazionale.

2. La linea politica: un'opposizione costruttiva

La linea politica che vogliamo portare è quella di un'opposizione costruttiva. Non diciamo no di principio ai compromessi, essendo consci del sistema governativo svizzero e della necessità di non chiudersi a riccio nella propria ideologia ma di dialogare con le altre forze partitiche. Tuttavia non siamo disposti al compromesso ad ogni costo. Non siamo disposti ad assumerci le responsabilità politiche di scelte che reputiamo palesemente sbagliate e che sfavoriscono le persone che vogliamo difendere. Un esempio palese: le riforme fiscali, quella del 2017 e quella del 2019. Abbiamo dei valori molto forti, riconoscibili e ben radicati nei nostri cuori socialisti: l'uguaglianza, la giustizia sociale, l'accesso universale alla formazione e alla sanità, la redistribuzione della ricchezza, i diritti sociali per tutte e tutti e la protezione dell'ambiente. Dobbiamo far vivere quest'anima socialista e professarci orgogliosi di questa visione del mondo. Siamo figli di una cultura politica tutt'altro che vecchia e assolutamente necessaria: riformare drasticamente questo capitalismo finanziario che sta

distruggendo e rovinando le vite di moltissime persone, rappresentato dall'ignobile e inaccettabile dato delle disegualianze che stanno viepiù aumentando! Non siamo più disposti a perdere la nostra identità per eccessivi compromessi, che non portano benefici alle persone più in difficoltà. Valorizziamo il nostro essere alternativi alla politica per pochi privilegiati portata avanti dai partiti borghesi.

In questo quadriennio che ci attende dovremo lavorare per delle soluzioni chiare e concrete a favore di queste persone e in risposta a questi affliggenti problemi. Dobbiamo essere consapevoli che al momento attuale non abbiamo i numeri per far passare le nostre proposte nella politica istituzionale e quindi, oltre a tessere alleanze puntuali con i Partiti di centro e di destra su temi nei quali si trovano delle sinergie, il nostro obiettivo deve essere quello di lavorare soprattutto per aumentare a nostro favore i rapporti di forza futuri. Questo dovrà concretizzarsi in un miglioramento numerico di seggi nei gremii parlamentari e governativi, ma dovrà passare anche dai risultati delle votazioni popolari (iniziative e referendum). Ripercorrendo la storia politica dell'ultimo secolo, si vede come molte importanti conquiste le abbiamo ottenute tramite votazioni popolari: o direttamente vincendo alle urne, in alcuni casi solo dopo vari tentativi, come nel caso del diritto di voto per le donne, o indirettamente, quando, pur avendo perso di misura una votazione, si riusciva a far pressione sulla politica parlamentare affinché si muovessero comunque dei passi decisivi nella direzione da noi auspicata.

2.1 Ricostruire l'utopia attraverso le visioni

La politica di oggi è sempre più una *governance* del presente, in cui mancano le visioni a medio-lungo termine. Non ci riferiamo solo a visioni utopistiche orientate ai nostri ideali, ma in particolare a visioni che rispondano a domande concrete già a partire dal nostro territorio. Quale Ticino vediamo noi Socialiste e Socialisti nel 2040? Come uscire da una politica economica che ha vissuto per troppi anni su rendite di posizione? Come affrontare il lavoro che cambia, anche in Ticino? Quanti e quali Comuni avrà il nostro Cantone tra vent'anni? Cosa possiamo concretamente fare al nostro livello per contrastare il cambiamento climatico? Come è possibile raggiungere un'effettiva parità di genere? Come possiamo garantire delle prospettive professionali ai giovani?

Non abbiamo gli strumenti per rispondere in dettaglio a queste sfide, ma sappiamo cosa vogliamo raggiungere e siamo pronti per lavorare per riuscirci, insieme a tutte le persone che vorranno

contribuire. Tramite gruppi di lavoro a supporto del Gruppo parlamentare e della Direzione vogliamo dettare l'agenda, influenzare il dibattito pubblico sui grandi temi e proporre una visione e dei progetti chiari.

Pensiamo inoltre che sia importante fare delle battaglie politiche molto ambiziose: è una questione di valori e di prospettive future. Anche se potrebbe risultare difficile ottenere delle maggioranze, dobbiamo dare la nostra concreta visione della società, che deve fungere da chiara alternativa. Con le nostre proposte, con il nostro linguaggio e con i nostri valori dobbiamo marcare una linea differente da quella della maggioranza borghese. Lo faremo con convinzione ed entusiasmo, credendo profondamente nelle nostre ricette e influenzando così la politica cantonale. Non dobbiamo appiattirci ed andare a rimorchio, ma dettare l'agenda, dando al Partito Socialista il posto che merita nel dibattito pubblico. Noi crediamo profondamente nella correttezza e nella realizzazione delle nostre proposte: questo entusiasmo, accompagnato da un serio lavoro di analisi, costringerà i nostri avversari a rincorrere i nostri temi. In qualche modo questa dinamica politica rende le nostre proposte già un po' più reali. Un esempio storico è il diritto di voto per le donne e l'assicurazione vecchiaia e invalidità, due rivendicazioni storiche che abbiamo presentato come Partito Socialista ma che sono diventate realtà solo dopo essere state prima bocciate più volte. Non dobbiamo aver paura di venir tacciati di idealismo: molte nostre proposte dapprima dichiarate utopiche sono ora pilastri fondamentali nel nostro paese. Crediamo quindi nei nostri valori e in quelle idee che ora sembrano utopie irraggiungibili.

2.2 Un Partito plurale e democratico, inclusivo e che valorizzi le differenze

Non vogliamo imporre una linea politica al nostro interno, ma saremo sempre attenti a valorizzare le differenti visioni. Vogliamo che quelli oggi talvolta chiamati "scontri tra correnti" diventino sani confronti tra varie idee, perché reputiamo che ciò possa favorire lo sviluppo di visioni future. Può sembrare banale, ma lavoreremo per creare davvero degli spazi di discussione e confronti sui temi, evitando che le legittime divergenze di vedute scadano in personalismi.

Siamo convinti che sia possibile fare di più per non appiattare il confronto interno a favore di una linea troppo governativa. Vogliamo che ognuno dei ruoli e dei differenti organi possa esprimersi, ma che nessuno prevalga sull'altro: il nostro rappresentante in Consiglio di Stato ha un ruolo diverso

rispetto al Gruppo parlamentare, che a sua volta ha un ruolo diverso rispetto alla Direzione del Partito e alla base. Lottiamo sì per degli ideali comuni, ma con ruoli e strumenti diversi. Questo significa che potranno esserci delle divergenze d'opinione tra i rappresentanti di questi vari ruoli; divergenze che non reputiamo negative a priori e che non dovremo nascondere. Vogliamo infatti un partito plurale, non settario.

In caso di elezione saremo attenti ad integrare le varie sensibilità in una Direzione che si riveli equilibrata da questo punto di vista e proveremo, attraverso il compromesso interno e il lavoro collegiale, a non forzare delle decisioni a maggioranza.

3. L'immagine del Partito: tra rinnovamento e valori storici

Il Partito Socialista è un Partito storico, che da oltre cent'anni si batte per una società più giusta, che guarda ai bisogni di tutte e tutti: importanti conquiste sociali del ventesimo secolo, quali l'AVS e il diritto di voto per le donne, sono come già detto rivendicazioni portate da noi per primi nel dibattito politico. Siamo estremamente fieri di questo! Noi socialiste e socialisti democratici siamo dalla parte giusta della storia e abbiamo contribuito, in tutte le parti del mondo, a rendere gli Stati un po' più equi.

La nostra lunga storia ci conferisce però, in particolare presso i giovani, un'immagine di un Partito antiquato, elitario, macchinoso nel confrontarsi e prendere decisioni. Non aiuta il fatto che l'età media degli iscritti al nostro Partito sia di sessantuno anni e che il Gruppo parlamentare, fino al rinnovo del Gran Consiglio dell'aprile 2019, era quello con l'età media più alta. Di fronte a ciò pensiamo che sia importante rinnovare l'immagine del nostro Partito, mostrando l'importanza dei nostri valori storici e come le nostre battaglie per maggior una giustizia sociale siano tuttora attuali. Un Partito moderno e dinamico, che riesca a reagire con rapidità di fronte a un mondo sempre in movimento, ristrutturando e rafforzando i propri processi decisionali. Un Partito che guardi al futuro, coinvolgendo direttamente chi questo futuro lo vivrà in prima persona.

Il Presidente Igor Righini ha iniziato un importante lavoro di rinnovamento dando la possibilità ad alcuni giovani di lavorare e assumere responsabilità, anche grazie al fatto che nel 2015 è rinata la Gioventù Socialista che ha portato una fondamentale ventata di aria fresca. Questo lavoro di

ringiovanimento è essenziale e siamo certi che una copresidenza come quella proposta gioverebbe all'immagine e alla riorganizzazione del Partito Socialista Ticino. Teniamo a sottolineare che non vogliamo in alcun modo una "rottamazione" di renziana memoria da esercitare nei confronti delle persone che hanno contribuito per moltissimi anni allo sviluppo del nostro Partito, ma si vuole dare spazio a tutte e tutti, valorizzando le peculiarità di ognuno. I giovani devono potersi esprimere, formarsi e responsabilizzarsi, mentre le persone con più esperienza sono chiamate a dare il proprio contributo e aiutare a decidere, in tutti i consessi.

Un esempio di come immaginiamo questa collaborazione tra le varie generazioni è la "serata di dibattito intergenerazionale" che abbiamo organizzato durante la campagna delle Cantonali 2019: abbiamo fatto una tavola rotonda con noi due, Pietro Martinelli e Werner Carobbio, discutendo sul futuro del Partito e confrontando le nostre esperienze. Una serata estremamente arricchente per noi, così come speriamo per i partecipanti. Pur essendo cresciuti e avendo fatto politica attiva in contesti storici diversi, i valori sono gli stessi e molte delle battaglie affrontate da Werner e Pietro in passato si ripresentano ora con nuove sfumature. Ognuno di noi ha quindi potuto imparare qualcosa dall'altro. Esperienze come l'esempio citato, di confronto e collaborazione intergenerazionale, dovranno essere un caposaldo della nostra presidenza. Alcune delle idee presenti in questo documento vengono anche dal confronto di quella sera.

Pensiamo che l'immagine e la dialettica delle persone in prima fila verso l'esterno debbano rappresentare una speranza, il presente, ma soprattutto il futuro dei nostri valori. Siamo dell'avviso che noi potremmo essere funzionali al Partito da questo punto di vista, così come crediamo che se il Partito affidasse l'importante responsabilità della presidenza ad una ventiquattrenne e ad un trentenne, rappresenterebbe un messaggio di grande fiducia nei giovani. Un messaggio storico e al contempo al passo con la nostra epoca. Elettoralmente oggi vi infatti è una grande voglia di cambiamento, mantenendo ovviamente saldi i valori portanti, anche perché i risultati negativi dell'economia e della politica degli ultimi decenni - e di riflesso dei politici stessi - ci hanno portato per la prima volta nella storia al fatto che oggi la nuova generazione ha un futuro meno roseo di quella passata. Questa consapevolezza, che viviamo sulla nostra pelle, è stata lo stimolo che ci ha spinti a impegnarci in politica.

3.1 Una generazione che chiede di essere responsabilizzata

Siamo esponenti di una generazione che ha ricevuto in eredità un mondo in fiamme. La metafora è presa in prestito dai movimenti dello sciopero climatico, ma oltre all'emergenza ambientale viviamo un'emergenza sociale: dopo un secolo in cui i figli vedevano la possibilità concreta di migliorare la condizione sociale dei genitori, per noi le prospettive sono più nebulose. Il posto di lavoro fisso non esiste quasi più, la flessibilità rima troppo spesso con precarietà. Formare una famiglia o poter uscire di casa è quasi diventato un lusso, quando dovrebbe essere un diritto fondamentale. Comprarsi una casa? Un'utopia per chi con un salario da operaio arriva alla fine del mese pregando di non avere spese impreviste. Abbiamo paura di mettere al mondo dei figli perché non sappiamo cosa potremo offrire loro dal punto di vista materiale. Ogni crisi genera però la necessità di una scelta, di una decisione, di una reazione positiva: dopo una generazione politicamente più passiva, gli attuali trentacinquenni-cinquantenni, la nostra ha infatti voglia di cambiamento e di riscatto! È una tendenza internazionale e pensiamo che possa rappresentare una possibilità anche per il Partito Socialista Ticino.

3.2 Opposizione e Partito di governo: un controsenso?

Un'altra accezione negativa che talvolta viene data al nostro Partito è quella "Partito di governo", lasciando intendere che avendo un rappresentante nell'esecutivo condividiamo tutte le posizioni prese dal consesso nella sua totalità. Dobbiamo essere consapevoli che il nostro sistema politico è diverso da quello tipicamente anglosassone, in cui c'è un Partito (o una coalizione) al governo, mentre gli altri ne sono esclusi e sono all'opposizione. Nel nostro sistema proporzionale e consociativo, non essere più in Governo significa soltanto contare meno di oggi da un punto di vista elettorale. Ed essere al Governo allo stesso tempo non significa che come singolo Partito bisogna dividerne tutte le decisioni prese. Non pensiamo quindi che essere un Partito presente nell'esecutivo escluda la possibilità di fare una politica d'opposizione alle decisioni che vanno contro i nostri ideali.

Dobbiamo capire quella parte di popolazione che chiede dei cambiamenti radicali della società, perché spesso sono persone che soffrono dell'attuale sistema economico e che hanno perso fiducia nelle istituzioni. Senza scadere mai nell'antipolitica e nel populismo che denigra le istituzioni, dobbiamo però essere presenti e dare risposte a chi quelle sensazioni le prova, perché sono

emozioni legittime. La responsabilità della distanza tra ampie fasce della popolazione e le istituzioni (vedasi anche l'astensionismo) è causata dai Partiti borghesi, che usano la politica come gestione privilegiata del potere e antepongono interessi di lobby a quelli della società. Noi dobbiamo essere in prima fila per lottare contro questi privilegi, dando battaglia per ottenere trasparenza e accesso democratico alle informazioni, sui finanziamenti, sui legami di interesse, sulle modalità d'accesso a cariche pubbliche di rilievo (in primis CdA e altri compiti chiave).

4. L'organizzazione interna: una chiara priorità da affrontare

Grazie all'esperienza maturata da Fabrizio come vicepresidente del Partito Socialista Ticino in questi ultimi quattro anni e alle importanti competenze organizzative di Laura, abbiamo un'idea chiara di come vogliamo che funzioni l'organizzazione interna del Partito, che abbiamo individuato come una delle priorità.

4.1 Una copresidenza? Perché e come

I motivi che ci hanno spinti a privilegiare una copresidenza donna-uomo sono molteplici. Innanzitutto, vogliamo applicare a noi stessi alcune delle rivendicazioni che il Partito indirizza all'economia pubblica e privata: la possibilità di dividere i ruoli dirigenziali consente più facilmente di permettere di accedervi anche a chi vuole conciliarli con gli impegni per la famiglia. Pensiamo che in quanto progressisti dobbiamo fungere da esempio anche in questo ambito.

In secondo luogo, una copresidenza ci permetterebbe di dividerci la mole di lavoro e portare avanti più facilmente anche altri incarichi professionali. Soprattutto Fabrizio ha visto da vicino l'enorme mole di lavoro che comporta la presidenza, che nell'ultimo quadriennio si è concentrata sulle spalle di Igor Righini.

Ma il motivo più importante per il Partito è che le nostre competenze sono complementari. Abbiamo già lavorato insieme e ci conosciamo, comunichiamo e ci confrontiamo con facilità. Laura ha grandi competenze in ambito organizzativo e istituzionale, mentre Fabrizio è spinto dal fuoco sacro della militanza e ama il movimentismo. La razionalità di Laura aiuta Fabrizio nell'essere più incisivo, la passione di Fabrizio aiuta Laura a motivarsi anche nei momenti più difficili. Laura per le esperienze acquisite è molto vicina al Partito Socialista Svizzero, mentre Fabrizio ha visitato praticamente tutte le sezioni locali.

Condividiamo inoltre la stessa linea politica, un aspetto che reputiamo fondamentale: un “esercizio alibi” che scelga due persone rappresentanti due correnti differenti del Partito potrebbe imbavagliare l’azione politica. Non lo nascondiamo: con noi si sceglie una linea politica chiara, profilata a sinistra e che punta ad un partito in movimento, il più possibile legato alla piazza e ai luoghi di vita della popolazione. Ma, come anticipato, vorremo valorizzare il confronto politico interno, senza esclusioni, mettendo al centro la politica e il confronto!

4.2 Personale e pianificazione

La nostra proposta è che la copresidenza abbia compiti specifici nella comunicazione e nell’organizzazione del Partito. A complemento vi sarà una segreteria amministrativa come quella attuale (al 50%) e un segretario politico (indicativamente al 40-50%) con capacità in ambito comunicativo. Conosciamo i conti del Partito e sappiamo che rispetto agli ultimi quattro anni avremo disponibilità finanziarie inferiori, dell’ammontare di circa 60'000 franchi in meno per le uscite, per cui nell’attuale situazione economica siamo perciò molto consapevoli che alcuni compiti in passato professionalizzati, dovranno essere sostituiti dalla nostra militanza. Oltre ai compiti strettamente legati alla Presidenza, pensiamo che la copresidenza debba occuparsi della coordinazione generale del Partito, che segua i dipendenti e fornisca loro chiare indicazioni sui compiti da svolgere. Reputiamo inoltre fondamentale fissare delle procedure chiare per i compiti esistenti: bisogna sapere chi fa cosa, con quali strumenti e quali tempistiche. Per un referendum, per l’organizzazione di un evento del Partito o per la gestione di un problema, è fondamentale sapere chi ne ha la responsabilità e possedere già un’idea di cosa si vuole e come procedere. Ci adopereremo quindi con urgenza per chiarire i flussi di comunicazione, le procedure e le responsabilità.

Un altro aspetto che riteniamo importante migliorare riguarda la pianificazione dell’agenda organizzativa e politica: se da una parte è vero che in politica possono esserci degli eventi imprevedibili che si trasformano rapidamente in ampi dibattiti pubblici, dall’altra molti aspetti della politica e della legislatura sono pianificabili. Dobbiamo cercare di anticipare le grosse tematiche e prepararci al meglio attraverso gruppi di lavoro e strategie, progetti e responsabilità chiare per ogni tema.

5. I nostri organi

5.1 La Direzione: persone competenti, presenti e responsabilizzate

Vogliamo una Direzione inclusiva e il più possibile rappresentativa del nostro Partito, delle sue diverse sensibilità, generazioni, esperienze professionali, politiche e di vita. Non vogliamo una Direzione dal pensiero unico che rifiuta il confronto, anzi, pensiamo che sia importante valorizzare sguardi diversi. In caso di elezione cercheremo quindi, consapevoli che l'approvazione finale spetta al Comitato cantonale, di costruire una Direzione che rispecchia il pluralismo che caratterizza il nostro Partito.

Per statuti, all'art. 29, la Direzione è composta dalla (co)presidenza, dai vicepresidenti, dai membri di diritto (rappresentanti in Consiglio di Stato e alle Camere federali, nonché il capogruppo della deputazione in Gran Consiglio) e "da 5/7 membri responsabili di un settore politico o di una commissione permanente o speciale". Per quanto riguarda le sezioni delle Donne Socialiste e della Gioventù Socialista, all'art. 5 degli statuti è stabilito che il Partito Socialista Ticino si impegna "a riconoscere a membri di queste organizzazioni un'adeguata presenza nei suoi organi". Oltre agli aspetti di sensibilità politica, reputiamo quindi importante avere una rappresentanza equa delle generazioni e dei generi, nello specifico cercando di avere un rappresentante della GISO, del PS 60+ e delle Donne Socialiste. Come descritto nel capitolo riguardante il Partito Socialista Svizzero, pensiamo che sia importante favorire lo scambio tra il Partito cantonale e quello federale. In questa ottica è pure auspicabile avere un rappresentante della Direzione del Partito Socialista Svizzero anche nella Direzione cantonale. Idealmente questi rappresentanti della Direzione dovrebbero pure rispecchiare le varie regioni del nostro Cantone.

Oltre alla composizione rappresentativa, un altro aspetto importante che ci teniamo a sottolineare riguarda l'aspettativa e i compiti che pensiamo debba avere una Direzione: se si vuole farne parte ci si deve assumere una responsabilità politica e amministrativa, diventando la persona di riferimento per aspetti legati a quel determinato tema politico oppure a quel aspetto organizzativo. Vogliamo persone motivate e militanti, che credano fermamente nel rilancio del Partito e che abbiano voglia di ingaggiarsi attivamente.

5.2 Il Gruppo parlamentare: valorizzarne il lavoro

Attualmente vi è una grande distanza tra la Direzione del Partito e il Gruppo parlamentare, che – giustamente a nostro parere – lamenta un mancato sostegno da parte della segreteria nei suoi confronti. Il fatto che siamo entrambi membri nel gruppo è sicuramente positivo per migliorare questa situazione, ma sarà anche necessario condividere maggiormente la linea politica tra i due gremii. Pensiamo che sia importante fare con maggior frequenza delle riunioni comuni, in particolare trovandosi tempestivamente quando attendono grandi dibattiti parlamentari che potrebbero risultare controversi. Ad ogni riunione di Direzione bisogna portare un aggiornamento delle discussioni principali affrontate in gruppo, e viceversa.

È infine importante un maggior riscontro comunicativo all'importante lavoro del Gruppo parlamentare, sia sui nostri canali (social-media, sito web, newsletter) che sui media (tramite comunicati stampa). Il compito della segreteria politica e della copresidenza è anche coordinare questo.

5.3 Il Comitato cantonale: vetrina del Partito e luogo di dibattito

Il Comitato cantonale deve essere riformato lungo due assi: la partecipazione e la tipologia della discussione.

La partecipazione va stimolata comunicando con largo anticipo le date e con dei promemoria specifici. Ricordiamo inoltre che per statuti, all'art. 12, "Un eletto socialista che non avesse rispettato un minimo di presenze (almeno il 50%) delle sedute dell'organismo istituzionale o di Partito, non può essere ripresentato alle elezioni successive". In caso di assenza dell'eletto, quando possibile, è fondamentale organizzare tempestivamente la presenza del sostituto.

Il Comitato cantonale dovrebbe infatti assumere una funzione di ponte tra i vari gremii e il Partito centrale, funzione che non può venir adempita se i rappresentanti di questi gremii non partecipano. È inoltre importante che i membri del Comitato cantonale, ad esclusione degli eletti al Congresso, discutano prima del Comitato cantonale con il gruppo che rappresentano (una sezione, la GISO, ecc.) e che portino la posizione dello stesso.

Una critica che viene sollevata frequentemente nei confronti del Comitato cantonale riguarda la qualità delle discussioni. C'è chi dice che le decisioni sono già prese dalla Direzione e dal Gruppo

parlamentare, chiedendo alla base del Comitato cantonale unicamente di avallarle da “bravi soldatini alzando la scheda di voto quando viene chiesto”. Pensiamo che questa visione sia molto critica, ma riconosciamo che sia importante favorire una modalità più dinamica e di confronto. Una possibilità sarebbe quella di strutturare i Comitati cantonali maggiormente come le assemblee dei delegati del Partito Socialista Svizzera, in cui la Direzione e i membri della base presentano delle risoluzioni scritte in anticipo, così che ci si possa preparare alla discussione e, se non si concorda con quanto propone una certa risoluzione, fare degli emendamenti o presentare un altro documento. Questo permetterebbe una discussione più strutturata e approfondita, perché appunto si arriva informati e preparati su quali sono le varie proposte sul tavolo.

5.4 I gruppi di lavoro: un aiuto all’analisi e una spinta proattiva

Un altro obiettivo che vogliamo perseguire è l’istituzione di gruppi di lavoro, come era il caso qualche anno fa. Un obiettivo sicuramente non nuovo, ma non per questo meno importante: pensiamo che il fallimento delle esperienze del recente passato sia dovuto al fatto di avere dei gruppi di lavoro molto aleatori e senza mandati chiari. La regola fondamentale sarà quella delle 2T: tema chiaro, termini precisi.

Concretamente per ogni macro-tematica andranno identificate le persone più competenti, all’interno del Partito o vicino ad esso, da contattare per chiedergli una disponibilità di massima. Ci sarà poi una persona responsabile del gruppo di lavoro che periodicamente informerà la Direzione dello stato dei lavori.

L’obiettivo è di avere sia gruppi di sostegno al Gruppo parlamentare nell’analizzare o riportare messaggi, sia gruppi su temi ad hoc. Questi gruppi dovranno essere dei gruppi propositivi che porteranno le loro idee in momenti di confronto che organizzeremo annualmente, momenti che avranno pure dei workshop.

6. I nostri alleati

6.1 Il ruolo dei giovani: evviva la GISO

La rinascita della Gioventù Socialista nel 2014, avvenuta su spinta del segretario politico Carmelo Diaz del Moral e dalla Direzione, che ci teniamo a ringraziare di cuore per questa iniziativa

lungimirante, è stata di fondamentale importanza per favorire un rinnovamento all'interno del Partito e portare una spinta di entusiasmo. Laura in particolare tra noi due è l'esempio di una persona che ha mosso i suoi primi passi politici nella GISO, per poi attivarsi maggiormente anche nel Partito Socialista fino ad assumere compiti di grande responsabilità nonostante la giovane età: copresidente del Comitato cantonale, coordinatrice di campagne di sezioni del Partito Socialista e infine candidata sulla lista del Consiglio di Stato.

Pur lasciando completa autonomia organizzativa e decisionale alla GISO, è fondamentale favorire lo scambio tra la GISO e il Partito "adulto" e integrare attivamente i giovani nelle decisioni. Bisogna dare fiducia ai giovani, prendendoli sul serio e dando loro responsabilità.

Godendo di questa autonomia, ci sono stati anche dei casi in cui la Gioventù Socialista ha preso una posizione diversa rispetto al Partito Socialista e ha mosso delle critiche pubbliche. Pensiamo che la voce dei giovani, a volte più idealista e meno incline ai compromessi, sia un'importante ricchezza per il nostro Partito: se non ci sono i giovani a sognare la rivoluzione e a non chinare il capo di fronte ai compromessi della *realpolitik* chi lo farà più?

6.2 I Verdi e gli altri Partiti di sinistra: diversi ma uniti

Se c'è una cosa che queste elezioni federali hanno dimostrato è che uniti si vince! Noi siamo fermamente convinti che, seppur riconoscendo le importanti differenze, anche identitarie, tra i vari partiti nell'area progressista, dobbiamo saper lavorare insieme sulla base di ciò che ci unisce, che è molto di più di ciò che ci divide.

Vogliamo continuare quindi l'ottimo lavoro iniziato da Igor Righini, collaborando attivamente in Gran Consiglio e a livello comunale per costruire un fronte comune per le prossime scadenze elettorali e portare avanti insieme proposte comuni.

6.3 Il Partito Socialista Svizzera: un legame da rafforzare

Il Ticino non è un'isola a sé stante, ma parte integrante della Svizzera. Le decisioni prese dal Parlamento federale in ambito di premi di cassa malati o politica ambientale ci influenzano esattamente quanto influenzano, per esempio, gli abitanti del Canton Zurigo e Giura: è quindi fondamentale dare alle discussioni della politica federale lo spazio che si meritano e promuovere lo

scambio con il Partito Socialista Svizzera. I rapporti tra il Partito cantonale e quello svizzero vanno rafforzati, facendo sforzi da entrambe le parti. Da parte nostra è importante presenziare numerosi per esempio alle Assemblee dei delegati e nei consessi direttivi, portando attivamente il punto di vista ticinese e le problematiche regionali di competenza della politica federale. Da parte del Partito Socialista Svizzero è invece necessario uno sforzo maggiore per portare avanti le loro campagne nazionali nelle tre regioni linguistiche e iniziare sistematicamente a comunicare nelle tre lingue nazionali, come per esempio non è il caso sul sito ufficiale.

7. L'affiliazione: creare un senso di appartenenza

Al congresso elettorale del novembre 2018, durante il quale siamo stati nominati per la lista del Consiglio di Stato, lo scrittore Fabio Pusterla ha tenuto un toccante discorso di apertura. Riflettendo sulle parole della formula “Care compagne, cari compagni”, condivisa dalla sinistra all’inizio di tutti gli interventi, ne ha analizzato l’origine e il significato. Ecco un estratto della sua riflessione:

Ma questo ci conduce alla seconda parola: “compagni”. Tutti ne conosciamo la splendida origine, che riconduce alla concreta realtà del “pane”, l’alimento primario della nostra cultura, e ai suoi significati simbolici. Colui con cui spezzo il mio pane è il mio compagno: e l’immagine è così bella e così forte, la parola così ricca di significato evidente, che tutti coloro che la avversano la invidiano anche, e per questo la irridono non appena possono: il disprezzo con cui le destre pronunciano come se fosse un insulto o una parola ridicola il termine “compagni” è l’altra faccia dell’invidia e del timore: perché si sente rimbombare, in questa semplice parola, qualcosa di grande.

Come non concordare con Fabio Pusterla! Un Partito non dovrebbe essere solo un gruppo di persone con cui condividere degli obiettivi e collaborare per raggiungerli, bensì una vera casa, una famiglia, un luogo nel quale sentirsi parte di un forte ideale comune e di un sentimento di unione più grande! Questo sentimento di appartenenza negli ultimi decenni si è affievolito e occorre contrastare questa tendenza, organizzando momenti conviviali, week-end di formazione oppure attività o visite in comune (es. Palazzo federale).

Vogliamo riuscire ad unire momenti politici ad alcuni più conviviali, oppure pensare a nuove modalità e nuove proposte.

8. Il territorio: la base, l'associazionismo, le forze sociali e la militanza

A differenza dei Partiti borghesi, noi non abbiamo i soldi delle lobby, ma valori forti che possono mobilitare le persone. Le persone che si impegnano volontariamente e a favore di un ideale sono quindi il nostro più grande valore aggiunto. Dobbiamo cercarle, ascoltarle, accoglierle, responsabilizzarle. Il primo anno della nostra eventuale copresidenza sarà dedicata all'ascolto di queste persone e alla condivisione del nostro progetto, che potrà essere ancora modificato anche dalle sezioni secondo la loro volontà, la loro conoscenza del Partito e le loro idee. Dovremo visitare tutte le sezioni.

Bisogna allargare la base del Partito, dando la possibilità a chiunque si identifica nei nostri valori o concorda con una nostra battaglia specifica di dare una mano e impegnarsi attivamente. Ci sarà quindi da fare un lavoro simile anche con le associazioni che hanno scopi a noi vicini o condivisi, pensiamo alle persone attive nel campo dell'aiuto allo sviluppo, delle associazioni culturali, delle associazioni che promuovono i diritti civili, così come nelle forze sociali quali i sindacati, l'associazione degli inquilini o dei consumatori. Così come le varie comunità etniche presenti sul nostro territorio. Dovremo pure avviare un dialogo con i Partiti di sinistra italiani, con le loro sezioni presenti in Ticino e anche con le regioni confinanti. Alcuni problemi transfrontalieri potremo affrontarli in sinergia. Così come per le sezioni comunali del Partito Socialista Ticino, pensiamo che bisogna incontrare tutti, chiedere cosa si aspettano dalla politica e da noi, se e come si può collaborare. Questo approccio ci permetterebbe anche di ampliare il bacino di persone disposte a impegnarsi in gruppi di lavoro specifici, nei quali sviluppare proposte legate alle proprie conoscenze.

Come già detto, reputiamo che la militanza sia una colonna fondamentale del nostro lavoro politico: non godendo di maggioranze istituzionali, molto del nostro lavoro politico si svolge nelle piazze, dove portiamo avanti le nostre proposte con iniziative popolari o ci opponiamo alle proposte borghesi tramite referendum. Ricostruire la presenza sul territorio, aumentando così il numero di firme che possiamo garantire di raccogliere per un'iniziativa o un referendum, è fondamentale.

Non intendiamo il Partito come qualcosa di chiuso. Riconosciamo senz'altro l'importanza di essere iscritti per democraticizzare e partecipare alle scelte, ma pensiamo che il Partito Socialista abbia il compito di essere un punto di riferimento per un'intera comunità, quella larga fascia di popolazione che si riconosce nei nostri valori di uguaglianza, solidarietà e giustizia. Con queste persone occorre dialogare e aprirsi il più possibile.

9. La comunicazione: tra social, istituzioni e territorio

Pensiamo che sia fondamentale migliorare la comunicazione del Partito, rendendola meno formale e sfruttando al meglio i canali offerti dai social-media. Come ha dimostrato anche la campagna di Marina Carobbio, di cui i social-media sono stati una delle componenti principali, oggi è impensabile fare politica senza usare questi strumenti, che però bisogna saper usare nel modo corretto. Avendo acquisito delle competenze e in quanto *nativi digitali*, crediamo di poter offrire il nostro contributo e portare un importante miglioramento in questo ambito, cercando di raggiungere in particolare i giovani e le persone meno legate al nostro Partito, quelli che, per fare un esempio, non ricevono la newsletter.

Pensiamo inoltre che sia necessario ripensare anche l'informazione interna, in particolare l'uso e la frequenza delle newsletter, e soprattutto ricalibrare quella esterna. Bisogna per esempio valorizzare il materiale che il gruppo parlamentare produce (atti parlamentari, interventi in Gran Consiglio e interviste) e redigere comunicati stampa sulle loro attività più importanti. In un'epoca in cui anche i maggiori quotidiani fanno fatica e perdono abbonati, non pensiamo abbia senso investire tempo e notevoli risorse in un giornale di Partito. Dobbiamo piuttosto valorizzare gli strumenti già a nostra disposizione, quali appunto la newsletter, i social-media e le pubblicazioni PS.CH, finanziato dal Partito Socialista Svizzero con uno sguardo più nazionale, e Infovotazioni.

Quando si verificano prese di decisioni puntuali, sia nel Parlamento federale che in quello cantonale, che vanno palesemente contro gli interessi delle cittadine e dei cittadini, dovremo anche avere la forza e il coraggio di opporci andando sul territorio, distribuendo volantini su quanto successo e fornendo la nostra interpretazione del problema e le nostre proposte, dialogando a tu per tu con i

cittadini. A medio termine, questo dialogo informale dovrà essere promosso con regolarità, creando degli spazi di ascolto e scambio con i cittadini, essendo sempre a disposizione di chi ci vuole incontrare, anche nei luoghi pubblici.

10. La formazione politica: competenze da attivare e una scuola da impostare

La formazione è un elemento centrale dell'impegno politico di ogni persona: nessuno di noi nasce conoscendo la storia politica, le basi della macroeconomia oppure il pensiero di Gramsci e solo poche persone apprendono da sole questi concetti. Siamo dell'avviso che per portare avanti una politica incisiva ed efficace non basta avere degli ideali forti, ma sono necessarie anche conoscenze più tecniche del sistema politico e del contesto storico in cui viviamo. Vogliamo quindi organizzare dei moduli di formazione per tutti gli interessati, da un lato con l'obiettivo di soddisfare la voglia di formazione di molti membri (giovani e meno) che si sono avvicinati o si avvicineranno al Partito, dall'altro, per valorizzare le importanti competenze che ci sono già al nostro interno; abbiamo persone che hanno tanto da dare e che ne hanno voglia. Queste formazioni permetteranno però anche di invitare relatori esterni, per esempio dal mondo associativo, così da rafforzare i legami tra queste realtà e il Partito.

Un tema fondamentale è la formazione e la condivisione delle conoscenze e delle competenze fra gli esponenti del Partito Socialista e di altri eletti su liste di sinistra a livello comunale. Qui c'è un mondo con il quale non si dialoga, un mondo di persone che potrebbero essere o sono interessate ma che spesso, in assenza di legami personali o conoscenze, sono distanti dal Partito cantonale. Cercheremo quindi di organizzare annualmente un incontro con queste persone e delle formazioni-discussioni su tematiche condivise.

11. Il finanziamento: tra tradizione e innovazione, valorizzando la trasparenza

Siamo fieri di poter dire di essere un Partito trasparente, che si autofinanzia grazie alla decurtazione del gettone degli eletti e grazie a centinaia di persone che, credendo nei nostri valori, ci sostengono con piccole donazioni e la tassa sociale. Purtroppo, oggi non è così facile per il singolo accedere a tutti i dati finanziari del partito. Pur salvaguardando la privacy di chi fa piccole donazioni, renderemo

maggiormente visibile e comprensibile la documentazione che attesta la nostra piena trasparenza e indipendenza da lobby, imprese o persone facoltose. Siccome questo è un tema politico fondamentale, lavoreremo per migliorare le regole in materia di trasparenza della politica anche a livello legislativo.

Il finanziamento del Partito è un tema centrale: oggi dipendiamo dal buon andamento delle richieste di donazione, il che può essere pericoloso, perché se esse diminuissero saremmo costretti a tagliare sulle spese. Vorremmo avere una struttura con spese fisse minori e lavorare maggiormente “a progetto”, calibrando le possibilità di investimento rispetto a quanto raccolto, sul modello del crowdfunding. Detto in parole semplici: per una determinata campagna si spende quanto si raccoglie per la stessa campagna. Un approccio che permette anche a persone che non condividono necessariamente i nostri ideali politici, ma concordano su una specifica proposta, di sostenere unicamente quella con un contributo mirato.



Conclusione

Abbiamo redatto questo documento perché reputiamo importante spiegare cosa ci ha spinto a candidarci alla Presidenza del Partito Socialista Ticino e che visione vorremmo portare avanti in caso di elezione. **Una visione di un Partito profilato, organizzato ed entusiasta!** Speriamo che con la pubblicazione di questo documento nasca un dibattito all'interno del Partito sul futuro dello stesso.

Siamo consapevoli che è un documento con obiettivi ambiziosi; ciononostante sentiamo di volervi fare una promessa già sin da ora: ce la metteremo tutta, giorno dopo giorno, per rafforzare il nostro Partito e migliorare le condizioni di vita delle persone di questo Cantone. Se ce la faremo o no non dipenderà unicamente da noi, ma sicuramente anche da noi. Solo con un lavoro di squadra, in cui ogni compagno e ogni compagna offre il proprio indispensabile e decisivo contributo, è possibile raggiungere una politica “per tutt*, non per pochi”. Noi ci siamo, e voi?

Laura e Fabrizio